

NATI PER LA MUSICA

Fare musica insieme per imparare ad ascoltarsi

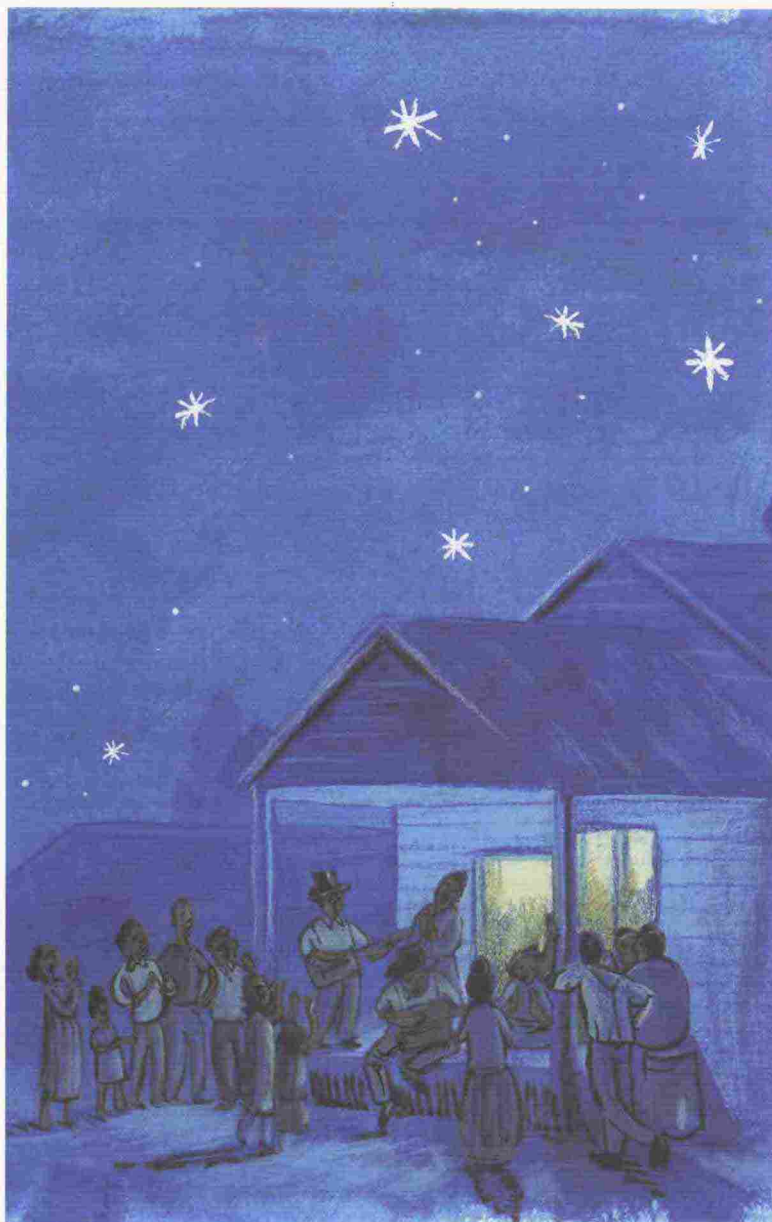
Imparare ad ascoltare gli altri, a conoscersi e riconoscersi gettando le basi per una società inclusiva: un progetto partito da un garage di Caracas diventa un movimento mondiale

DI MARIA MAJNO E DIEGO RAVETTI. SONG-SISTEMA IN LOMBARDIA

«**L**a prima volta che ho preso in mano il violino non sapevo come tenerlo e come si faceva a suonarlo. Quest'anno ho imparato. Ogni volta imparo sempre di più a suonare. A me non piace suonare da sola perché mi vergogno, invece suonando e cantando tutti insieme ho più fiducia in me stessa». A raccontarsi è una bambina della scuola primaria T. Grossi di Milano. Con molti altri suoi compagni partecipa alle attività musicali collettive del progetto *Sistema in Lombardia*, coordinate dall'Associazione SONG onlus con modalità inclusive e flessibili. Racconta Lavinia: «All'inizio del corso di musica pensavo fosse come quello dell'anno scorso, invece no! Abbiamo cominciato a cantare in coro e a leggere le note. Pensavo fosse difficile e invece non lo era affatto». Da cinque anni l'associazione promuove in Lombardia i principi di *El Sistema*, un rivoluzionario modello di sviluppo sociale e individuale basato sull'educazione alla musica d'insieme, ideato quarant'anni fa in Venezuela da José Antonio Abreu. La musica è proposta come linguaggio alla portata di tutti, con l'opportunità di poter associare disciplina e divertimento, impegno e gioco. Un legame, tra "suonare" e "giocare", evidente in diverse lingue: *to play, jouer, spielen* ecco che i due concetti sono espressi dalla stessa parola.

DA CARACAS...

La storia ha inizio nel 1975, quando Abreu, con qualche fido alleato, raduna gruppi di bambini e ragazzi, togliendoli dalle strade e offrendo gratuitamente le lezioni e gli strumenti musicali. Nasce





così, in un garage di Caracas, *El Sistema*. Da allora il progetto si è diffuso a macchia d'olio e ha coinvolto nel tempo due milioni di giovani, provenienti anzitutto da contesti di marginalità e degrado. Oltre alla gratuità, i principi fondamentali di *El Sistema* prevedono l'approccio immediato alla pratica d'insieme e l'intensità dell'impegno. Attraverso le rappresentazioni in pubblico si premia l'impegno del singolo e si coinvolge la comunità. Il percorso pedagogico è piramidale, dove la base è costituita da un grande numero di principianti, mentre ai vertici trovano posto i talenti più spiccati che rivestono il ruolo di tutor e fungono da esempi trainanti.

«Fare musica insieme è sicuramente la più efficace educazione alla vita comunitaria, al rispetto, alla disciplina, e soprattutto all'ascolto reciproco»

Claudio Abbado

Oggi, negli oltre duecento nuclei venezuelani (così si chiamano le scuole di musica diffuse capillarmente sul territorio), suonano oltre mezzo milione di giovani. Da queste iniziative sono nate grandi orchestre come la Simón Bolívar e si sono scoperti formidabili talenti come il direttore Gustavo Dudamel. Sebbene il Venezuela viva oggi un momento di profonda crisi, il suo lascito alla cultura e alla società è ormai passato alla storia. Secondo Claudio Abbado, uno dei massimi direttori d'orchestra del nostro tempo da poco scomparso,

«fare musica insieme è sicuramente la più efficace educazione alla vita comunitaria, al rispetto, alla disciplina, e soprattutto all'ascolto reciproco». Il Maestro si appassionò da subito a *El Sistema*, e con altri grandi interpreti aiutò l'amico José a diffonderlo nel mondo. È anche grazie a questo grande direttore se oggi, in Italia, *El Sistema* è così diffuso, con decine di nuclei da un capo all'altro della penisola.

...A MILANO

In Lombardia, SONG onlus coordina le attività di sei nuclei associati, autorevoli scuole di musica sempre più attive anche nel sociale. Grazie a queste sinergie SONG ha attivato a Milano nuovi percorsi, portando la musica dove prima non c'era.

Tutto questo si realizza grazie a un continuo adattamento del modello venezuelano alle nostre specificità e ad attraenti contaminazioni con le tradizioni educative e musicali locali. Parallelamente si interviene sul territorio per intercettare il disagio e arginarlo, individuando le situazioni a rischio e lavorando in un'ottica di prevenzione. Proprio mentre va in stampa questo numero di UPPA, ad Atene è fissato l'appuntamento per la "residenza estiva" della *Sistema Europe Youth Orchestra*, dove il programma ha da poco avviato un progetto rivolto alle famiglie di rifugiati.

IL PROGRAMMA DI EDUCAZIONE SPECIALE

Un tema centrale per *El Sistema* è l'inclusione della disabilità. All'Istituto comprensivo statale Paolo e Larissa Pini di Milano si svolge il Programma di

educazione speciale del Sistema in Lombardia. È una scuola particolare, unica a Milano, che oggi accoglie 80 bambini e ragazzi con gravi disabilità. Attraverso un complesso percorso educativo sull'ambito relazionale e cognitivo, gli alunni vengono aiutati affinché ognuno possa comunicare al meglio. Nel coro delle *manos blancas*, come nel modello venezuelano, i bambini si esprimono con gesti coreografici delle mani guantate di bianco, affiancati in piena armonia da compagni che li aiutano. Si svolgono anche laboratori con vari tipi di strumenti, per sviluppare il coordinamento e la manualità. Orchestra e coro sono proposti come esempio della società, in cui ognuno partecipa gioiosamente secondo le sue potenzialità.

MUSICA CON I PREADOLESCENTI

Fare musica d'insieme vuol dire allenare l'attenzione, la memoria a breve e lungo termine, le abilità di lettura e di transcodifica, ma significa anche imparare a sincronizzarsi con gli altri musicisti, seguendone il tempo, ascoltando se stessi e gli altri, imparando a comunicare con il linguaggio non verbale. Tutto ciò può avere un impatto positivo sia sullo sviluppo cognitivo sia sui tratti della personalità, sulla stabilità emotiva e sulla tolleranza interpersonale. Su questi aspetti è stato anche avviato uno studio chiamato *Più musica*, nato dalla collaborazione tra l'Associazione SONG e il dipartimento di Psicologia dell'Università degli studi di Milano-Bicocca. ■

Illustrazione di Chiara di Vivona in *Il Re del Blues* di Reno Brandoni. Edizioni Curci 2017